

I sismologi: «Attività in aumento»

«Occhio alle case a rischio». Notti in auto per molti, riaperte le tendopoli

L'AQUILA, IL TERREMOTO INFINITO

Dopo le scosse avvertite negli ultimi giorni

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Per alcuni ha il sapore di uno spaventoso déjà vu, ma non c'è nulla di scientifico che possa assicurarci un nuovo terribile 6 aprile. E ancor di più non c'è nulla che può rassicurarci che la storia non si ripeta. Fatto sta che la serie di scosse avvertite distintamente dagli abitanti dei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno e all'Aquila hanno messo tutti in allerta. Da un lato i sismologi che hanno già rilevato un aumento della sismicità, ma che non azzardano alcuna ipotesi.

«La zona è in attività - dice Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia (Ingv) - ma per i terremoti non esistono regole». Dall'altro lato i cittadini, molti dei quali hanno abbandonato le case e sono ritornati nelle tende e nelle roulotte, o in strutture di fortuna. La paura c'è ed è palpabile.

Numerose le telefonate ai vigili del fuoco, i quali hanno effettuato vari sopralluoghi anche nella sede del Comune, rimasta aperta, ma evacuata

dai dipendenti. Sopralluogo a Monteraiale anche da parte del Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi che sta provvedendo ad allestire nei territori dei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno (Monteraiale, Cagnano Amiterno, Capiti-

gnano e Campotosto), punti di accoglienza per i cittadini che intendono passare la notte fuori casa.

«La situazione viene monitorata costantemente - assicura Chiodi - al momento c'è grande attenzione e l'Istituto di geofisica e vulcanologia non esclude il ripetersi di altri eventi sismici anche di magnitudo superiore». I tecnici sanno bene quanto sia pericoloso quell'area.

«Del resto - ha aggiunto - non dimentichiamo che alcune aree della nostra regione sono tra quelle a maggior rischio sismico in Italia. Si raccomanda ai sindaci dei Comuni più esposti di valutare con attenzione quegli edifici che potrebbero rappresentare situazione di alto rischio»

La zona del reatino è attiva già da più di un anno, come fa sapere Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv. «L'area ha iniziato a registrare i primi terremoti nel giugno 2009 - spiega l'esperto - quindi a poca distanza temporale dalle scosse aquilane. In questi mesi ci sono stati diverse sequenze, con la scossa più forte di magnitudo 3,9». È molto difficile prevedere quale sarà il comportamento futuro. «La zona è fortemente sismica, quindi queste sequenze sono in qualche modo attese, anche se non si può definire "normale" una scossa - continua Selvaggi - nella stra-

grande maggioranza dei casi le sequenze si esauriscono senza dar vita a scosse forti, ma c'è sempre una piccola percentuale che invece si risolve in una scossa più forte. In questi mesi abbiamo visto sequenze in molte zone italiane, dalle Marche all'Umbria alla Calabria, ma tutte si sono risolte senza problemi». I tremori di questi giorni sono legati, anche se

indirettamente, agli eventi aquilani. «Le faglie interessate sono diverse - precisa infine Selvaggi - ma si è visto in diversi casi che una forte scossa in un punto influenza le aree sismiche più vicine».

Per questo gli scienziati invitano alla prudenza. Da parte loro, tranne qualche dato e qualche statistica non hanno nulla di concreto in mano per fare previsioni.

«In alcuni casi piccole scosse sismiche - spiega Alberto Marcellini, sismologo dell'Isti-

ANSA-CENTIMETRI

tuto per la dinamica dei processi ambientali (Idpa) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) - possono essere precursori di un forte terremoto. Ma in altri casi, statisticamente nella maggior parte, non hanno avuto alcun valore predittivo». Anche Boschi ribadisce la sua posizione: Non possiamo prevedere i terremoti, ma possiamo preoccuparci per la sicurezza delle case».

Si tratta di pensare «a sopportare i terremoti», come sottolinea Alberto Michelini, funzionario di sala sismica e ricercatore dell'Ingv. «I cittadini devono essere consapevoli e allertati. Dai terremoti - dice - ci si può difendere conoscendo il rischio e costruendo bene».

ALLESTITI I PRIMI PUNTI DI ACCOGLIENZA

Il commissario Chiodi: «Situazione monitorata, non si escludono scosse di magnitudo superiore»

ENZO BOSCHI

«Dobbiamo preoccuparci della sicurezza delle case»

ALBERTO MICHELINI

«I cittadini devono essere consapevoli e allertati»